

Forza Italia avvia il SuperCuv

Le quattro segreterie parlano di coordinamento permanente. Pedroni contrattacca al Pd

MALPENSA - L'incipit: «Non esiste nessun SuperCuv e da parte nostra non c'è alcuna volontà di disgregare il Cuv». Parola di **Mauro Cerutti**, sindaco di Ferno. Ma? «Ma da sempre rivendichiamo la nostra autonomia su temi specifici». Quindi? «Vogliamo creare un tavolo permanente di lavoro tra i quattro Comuni di stretto sedime (Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino, ndr) su temi specifici: parcheggi, aree delocalizzate, Masterplan e altre questioni che riguardano soltanto noi».

Insomma, lo si chiami come si vuole, ma è il SuperCuv. Al consiglio comunale fernese, durante le comunicazioni iniziali, in poche frasi Cerutti ha confermato l'altra sera la volontà di creare un nuovo soggetto («Un tavolo») che si interfacci con Sea e affronti i temi aeroportuali, più ristretto - e si spera più efficiente - rispetto all'attuale consorzio dei nove (i restanti cinque sono Cardano al Campo, Casorate Sempione, Arsago Seprio, Golasecca, Samarate). Ferno dunque, e così gli altri tre Comuni governati da Forza Italia, non ha alcuna intenzione di uscire dal Cuv. Ma il rischio che il «nuovo tavolo» lo metta in ombra, facendolo diventare un dopione, è molto alto. Questa, almeno, è la preoccupazione degli esclusi.

Tuttavia FI e i suoi esponenti non sembrano intenzionati a retrocedere di un millimetro. L'incontro tra le segreterie dei quattro Comuni separatisti si è tenuto l'altra sera a Lonate (presenti anche i sindaci, a eccezione del leghista **Guido Colombo**) e l'esito lo co-

munica il responsabile provinciale degli enti locali del partito, **Marcello Pedroni**. Cerutti lo ha definito «un tavolo», lui «un coordinamento permanente». Poteri, organizzazione, forma e natura istituzionale saranno «le amministrazioni comunali ora a stabilir-

lo». Pedroni poi rispedisce al mittente le critiche ricevute dal segretario provinciale del Pd, **Samuele Astuti**: «Vedo che l'incapacità di comprendere l'altrui pensiero fa a gara con l'atteggiamento sacciente di molti». Ribadisce che il Cuv continuerà a esistere: «Nes-

suno lo vuole chiudere». Ma rivendica la bontà del progetto politico: «Nessuna istituzione è inamovibile o immutabile, soprattutto se si è prodotto in oltre quindici anni di attività molto meno di quanto annunciato. È tempo di lavorare in modo più approfondito e per noi significa creare gruppi omogenei per problemi omogenei».

Quindi, secondo Pedroni sbaglia chi si fossilizza sugli attuali confini del consorzio come fossero un dogma («Se Golasecca è nel Cuv perché ha le rotte sopra la testa, allora dovrebbe entrare anche Vergiate, e se apriamo a Gallarate, come vuole qualcuno, perché escludere i Comuni del Castanese che da anni chiedono di entrare?») e rivendica il diritto dei partiti di fare proposte. Tra le varie critiche ricevute, infatti, c'è chi sostiene che FI - attraverso le amministrazioni in cui è maggioranza - voglia monopolizzare il dialogo con l'aeroporto e le importanti pratiche urbanistiche che (riqualificazione delle aree delocalizzate e nuovo Masterplan su tutte) vanno affrontate. Lui risponde per le rime: «Un partito ha il diritto-dovere di fare proposte. È molto peggio chi nasconde dietro l'istituzione l'appartenenza politica. Sì, mi riferisco proprio a Gallarate e Cardano».

Gabriele Ceresa